

**Venerdì 5 Febbraio 1999**

**alle ore 10**

**539<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interpellanze e interrogazioni su materie di competenza del  
Ministro dell'interno (*testi allegati*).**

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN PUGLIA

### I. Interpellanze

BUCCIERO, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premessa l'assenza di una politica estera italiana ed europea di vera attenzione ed intervento nei confronti dei paesi balcanici, assenza che rende l'Italia sempre più soggetta alle negative conseguenze che ne derivano;

(2-00714)  
(26 gennaio 1999)

premesso che per il genocidio nel Kosovo da tempo si sprecano molte parole ma non si praticano iniziative concrete e che, in particolare:

fin dal settembre 1998 il Ministro dell'interno – all'epoca l'onorevole Napolitano – fu sollecitato a valutare l'urgenza di realizzare a Durazzo e Scutari centri di raccolta per i profughi kosovari, così da fermare il flusso verso le coste italiane dove essi fanno di trovare un tetto, cibo, assistenza medica e tutele che non vengono assicurate in Albania;

è anche indubitabile che l'organizzazione di centri di accoglienza ai profughi kosovari sul territorio albanese e soprattutto nelle due città costiere costerebbe circa due terzi in meno di quanto costa quella in Italia, permetterebbe un effettivo controllo dei flussi provenienti dal Kosovo, offrirebbe occasioni di lavoro agli albanesi;

il Governo italiano continua a sostenere un governo albanese la cui autorità non valica il perimetro della capitale e non controlla assolutamente il territorio, né interviene per sollecitare la nascita di un governo di unità nazionale che comprenda anche l'opposizione, onde dare una sia pur minima autorevolezza all'esecutivo di quel travagliato paese nel quale sono ancora in circolazione 800.000 kalashnikov;

è necessario un miglior impegno e utilizzo della nostra missione militare – polizia, Guardia di finanza, Marina, con l'indispensabile apporto della Comunità europea – onde aiutare le autorità locali nel controllo del territorio affidato a forze di polizia i cui membri sono demotivati anche da stipendi di fame (un poliziotto albanese guadagna 100.000 lire al mese) ed in tali condizioni si sentono autorizzati a «distrarsi» di fronte a fatti eclatanti e quotidiani di criminalità;

il Governo italiano dovrebbe farsi promotore presso la Comunità europea di un piano straordinario d'intervento nell'area balcanica per garantirne la stabilità politica anche attraverso investimenti che sviluppino l'economia dei singoli paesi così da assicurare in loco lavoro e sicurezza alle popolazioni, e ciò anche a mezzo di una diversa regolamentazione dei flussi sia commerciali che di persone, alla luce del fallimento del regime dei visti specie per Croazia, Montenegro, Albania e Macedonia, che, bloccando o rendendo sempre più difficoltosi i tragitti legali di

merci e persone, ha di conseguenza incrementato all'inverosimile il potere dei clan malavitosi che controllano le vie illegali di accesso al nostro paese,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in relazione ai fatti, ai problemi e alle necessità in premessa descritti ed ipotizzati.

SPECCHIA, LISI, BEVILACQUA, CUSIMANO, MACERATINI, MAGGI, SERVELLO, BASINI, BUCCIERO, MONTELEONE, PALOMBO, BATTAGLIA, CURTO, MEDURI, PELLICINI, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

(2-00716)

(26 gennaio 1999)

che continua, con cadenza quotidiana, l'arrivo di gommoni e pescherecci con clandestini provenienti dall'Albania;

che lo Stato albanese non è nelle condizioni di controllare e impedire la partenza degli scafi e quindi il traffico di clandestini, di prostituzione, di armi e di droga;

che il capo della polizia di Valona, Sokol Sociu, ha dichiarato che all'interno del Parlamento albanese vi sono personaggi collegati con la criminalità che gestisce i traffici di clandestini;

che l'ex Presidente Sali Berisha ha affermato che addirittura alcuni esponenti del Governo sarebbero andati al potere con il sostegno della criminalità organizzata;

che l'Italia ha speso oltre 2.000 miliardi dal 1991 ad oggi per aiutare l'Albania;

che il 25 per cento degli ospiti delle carceri italiane sono stranieri;

che il responsabile del centro ambiente e salute dell'Organizzazione mondiale della sanità, Roberto Bertollini, nei giorni scorsi ha denunciato i rischi igienico-sanitari che corre la Puglia a causa dell'insostenibile situazione albanese, rischi da identificare soprattutto nel colera e nell'inquinamento da cromo;

che il procuratore del tribunale di Bari, Riccardo Dibitonto, ha messo in evidenza l'alto livello di penetrazione di traffici illeciti sul territorio della Puglia provenienti dall'Albania ed ha rinnovato la richiesta di consentire all'autorità giudiziaria l'accesso al Sis (Sistema informatico Schengen);

rilevato:

che il Governo non ha idee chiare ed un piano preciso per prevenire e fronteggiare la continua emergenza Albania;

che l'evolversi in senso negativo della situazione nel Kosovo potrebbe portare sulle coste pugliesi centinaia di migliaia di profughi;

che a livello internazionale non vi è l'attenzione dovuta per il problema della immigrazione clandestina, ed in particolare per la situazione albanese;

che il Presidente del Consiglio ha dichiarato la disponibilità a raddoppiare la presenza delle forze armate in Albania, mentre in altra sede ha fatto riferimento invece ad una forza multinazionale;

che i Ministri della difesa e degli affari esteri si sono dichiarati favorevoli al rafforzamento del contingente italiano su richiesta delle autorità albanesi e al conferimento di poteri di polizia allo stesso contin-

gente, mentre invece il sottosegretario agli esteri, Ranieri, si è espresso in senso contrario e favorevole invece ad una maggiore collaborazione con l'Albania;

che è stato anche proposto il blocco navale nel Canale d'Otranto,

si chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere al riguardo;

in particolare, se non si ritenga di riferire in Parlamento sugli intendimenti del Governo.

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso: (2-00721)  
(28 gennaio 1999)

che gli ultimi eventi che vedono protagonisti i contrabbandieri di profughi hanno evidenziato per l'ennesima volta che la nostra missione interforze ha le mani legate;

che a nulla serve uscire ogni notte con motovedette della classe «5000» della Guardia di finanza e lavorare 13 ore al giorno, aiutare ed addestrare la polizia albanese se, come è emerso venerdì 22 gennaio 1999, fra gli scafisti del canale d'Otranto ci sono, a volte, gli stessi poliziotti *shipetari*;

che a nulla serve il prodigarsi della missione Interforze dal momento che su ogni nostra motovedetta è d'obbligo imbarcare un rappresentante della polizia albanese che è l'unica che ha l'autorità per intervenire;

che il capo della polizia di Valona Sokol Kociu dichiara al settimanale «Il Borghese» che il *premier* albanese va a braccetto con Tozo, noto trafficante di clandestini, che già diffusamente sottolinea la connivenza fra politici e malavita;

che il Ministro dell'interno albanese Koci dichiara: «il problema non si può risolvere solo sulle coste albanesi, la soluzione deve essere trovata anche su quella italiana» da dove dice il capo della polizia di Valona partono anche scafi di mafiosi italiani;

che boss albanesi, in veste diplomatica, viaggiano in qualità di accompagnatori ufficiali di delegazioni del Governo di Tirana;

che i clandestini che approdano in Italia si spacciano per esuli kosovari, ma sono in realtà cittadini di Valona,

si chiede di conoscere se non sia da valutare da parte del Governo italiano la necessità di intervenire in Albania come se fosse una provincia italiana, dal momento che il paese delle aquile riceve i nostri miliardi e ci ripaga con l'invasione di clandestini.

## II. Interrogazioni

MANCA, SCHIFANI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso: (3-02549)  
(26 gennaio 1999)

che è in continua crescita il numero di clandestini che approdano sulle coste meridionali del nostro paese, la maggior parte proveniente dall'Albania, cui si sono aggiunti i nuovi profughi dal Kosovo;

che secondo recenti notizie di cronaca un gruppo di scafisti ha catturato il capo della polizia di Valona, Sokol Kociu, ed ha preteso ed ottenuto la restituzione dei sei gommoni precedentemente sequestrati;

che il Ministro dell'interno albanese Koci ha dichiarato che la resa agli scafisti dei mezzi era necessaria per evitare che l'incidente fosse strumentalizzato politicamente e provocasse nuovi disordini;

che i fatti denunciati dalla stampa evidenziano il gravissimo stato di anarchia e di illegalità esistente sul territorio albanese e in quelli limitrofi dove è evidente che i contrabbandieri albanesi «fanno da padroni» anche in patria sotto gli occhi della comunità locale e internazionale;

che cresce il sospetto, oramai fondato, che molti presunti fuggiaschi dal Kosovo siano in realtà albanesi cui si offre la possibilità di entrare in Italia chiedendo asilo politico, rendendo così difficile, se non impossibile, alle autorità italiane operare una corretta distinzione;

che sconcerta il fatto che in Albania non vengano applicate misure preventive anti-scafisti in grado di arrestare il fenomeno nei porti di partenza, sia pure per una malcelata mancanza di volontà da parte delle stesse autorità albanesi;

che altrettanto sconcertanti sono le giustificazioni che vengono date in Italia per i mancati arresti dei criminali albanesi che, a quanto si è dato di sapere, sono dotati di imbarcazioni velocissime che né la Guardia di finanza né la Marina militare italiana sono in grado di raggiungere;

che si è acuitizzato in Italia il disagio per il problema degli immigrati con toni sempre più insofferenti e, nel peggiore dei casi, addirittura aggressivi da parte della popolazione;

considerato:

che gli innumerevoli episodi relativi agli sbarchi di clandestini hanno evidenziato la vulnerabilità e l'impotenza delle nostre forze dell'ordine di fronte alla arroganza ed alla spietatezza proprie dell'organizzazione criminale albanese;

che sia gli accordi stipulati tra l'Albania e l'Italia che gli strumenti legislativi preposti recentemente dal Governo italiano per gestire il fenomeno dei clandestini sono rimasti lettera morta;

che la regione che più ha risentito dell'emergenza profughi è la Puglia, dove le strutture di volontariato sono oramai al collasso e si profila anche il pericolo di diffusione di epidemie importate dalla vicina Albania,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per fronteggiare le emergenze sopra evidenziate ed in particolare se si stia valutando l'opportunità di:

modificare gli accordi con il governo albanese e pretendere una collaborazione fattiva attraverso reali misure deterrenti anti-scafisti;

rafforzare il ruolo delle nostre forze di polizia in Albania, nel mare Adriatico ed in prossimità delle coste italiane interessate allo sbarco, modificando, d'accordo con le autorità albanesi, le regole di ingaggio dei militari italiani;

come si intenda, d'ora in poi, affrontare l'approdo degli scafisti e con quali mezzi;

se non si ritenga opportuno interrompere la concessione degli aiuti all'Albania, qualora le autorità albanesi continuassero a non applicare gli accordi;

quali misure si intenda intraprendere per dare un aiuto concreto alla popolazione pugliese, ed a quella salentina in particolare, nell'accoglimento degli immigrati.

PERUZZOTTI, GASPERINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-02570)  
(2 febbraio 1999)  
(Già 4-13771)

che alle ore 23,50 della notte del 26 gennaio 1999 tre pattuglie della Guardia di finanza della locale brigata di Putignano (Bari) hanno intercettato un autoarticolato che transitava nei pressi del casello autostradale di Gioia del Colle e lo hanno fermato per un controllo;

che dopo avere accertato che a bordo del camion si trovava un carico di sigarette probabilmente di contrabbando le stesse pattuglie hanno fermato il conducente per portarlo presso la sede del loro reparto;

che durante il tragitto le autovetture dei finanzieri sono state raggiunte da circa sette automobili di grossa cilindrata, rinforzate da barre d'acciaio, le quali hanno a più riprese speronato i mezzi dei militari;

che dall'aggressione di cui sopra è scaturito un conflitto a fuoco in seguito al quale i contrabbandieri, pur in numero tre volte superiore ai militari, sono stati costretti a desistere dopo aver ferito un militare;

che, secondo i militari intervenuti nell'operazione, il tentativo dei contrabbandieri di accerchiare i militari per recuperare il camion con rimorchio e liberare la persona arrestata ricorda da vicino l'episodio avvenuto nei giorni scorsi a Valona, dove i cosiddetti «scafisti» hanno preso in ostaggio il capo della polizia ottenendo la restituzione dei gommoni sequestrati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

se non ritenga che vi sia una relazione tra l'audacia dei contrabbandieri e la pessima figura fatta dalle forze dell'ordine italiane ed albanesi a Valona;

se il fatto che solo la reazione armata abbia impedito un'ennesima prevaricazione ed una ulteriore immagine di debolezza da parte delle forze dell'ordine italiane non debba far riflettere sull'opportunità di estendere l'autorizzazione a reagire con le armi ad aggressioni da parte della criminalità anche alle nostre truppe in Albania, che corrono sicuramente rischi maggiori rispetto a quelle nazionali;

visto che a suo dire l'operazione di Valona è stata solo una battaglia persa, quali provvedimenti concreti il Ministro in indirizzo intenda attuare per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico lungo il litorale pugliese, che ormai sembra essere terra di conquista per «scafisti» e contrabbandieri.

PERUZZOTTI, GASPERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – (3-02571)  
(2 febbraio 1999)  
(Già 4-13796)

Premesso:

che nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 gennaio 1999 un'imbarcazione albanese con a bordo incursori di quella nazione, accompagnata da due motovedette della Guardia di finanza italiana, ha lasciato la base militare della nostra missione interforze allo scopo di sequestrare i gommoni che i cosiddetti «scafisti» usano per il loro traffico di poveri esseri umani, interessati ad emigrare clandestinamente verso le coste del nostro paese;

che in seguito all'operazione, che ha condotto al misero risultato di sequestrare circa 15 gommoni, quando è accertato che gli «scafisti» ne utilizzano per il loro traffico circa 150, il capo della polizia di Valona è stato preso in ostaggio da questi individui che lucrano sulla disperazione dei loro connazionali;

che in seguito alla reazione di cui sopra i nostri militari hanno riconsegnato il misero bottino e che tuttavia il colonnello della Guardia di finanza Fabrizio Lisi, membro della nostra missione interforze, si è sentito di definire l'operazione un successo;

che la missione di cui sopra, chiamata cinematograficamente «Aquile volanti», sembra invece agli scriventi una commedia in cui si dovrebbero sostituire le aquile con i polli,

gli interroganti chiedono di sapere:

a che reparto appartenga il militare di cui a pagina 3 del «Corriere della Sera» di domenica 24 gennaio 1999, dato che il Ministero della difesa smentisce categoricamente la presenza di incursori della Marina e del battaglione San Marco a Valona;

quale sia esattamente lo scopo dei militari della nostra missione interforze e a che serva la presenza di reparti specializzati in Albania dal momento che essa non risulta essere stata disposta per impedire l'attività degli scafisti;

per quali ragioni i militari non abbiano provveduto professionalmente ad affondare i mezzi invece di «provare a guidarli per vedere come si sta, dopo averne inseguiti tanti...», cosa che, tra l'altro, avrebbe fatto immediatamente venire meno l'oggetto del contendere risparmiando la successiva pietosa figura;

se il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di prendere provvedimenti sul piano della cooperazione italo-albanese visto che gran parte dei parlamentari albanesi risultano, secondo le stesse testimonianze del capo della polizia di Valona, favorevoli, quando non collusi, agli scafisti;

per quali ragioni, se lo scopo della presenza dei militari italiani non è il blocco dell'emigrazione clandestina ma solo addestrativo, non si faccia rientrare in patria il grosso delle nostre forze, che potrebbero venire impiegate meglio per il pattugliamento delle coste nazionali, lasciando in Albania il solo nucleo necessario all'addestramento;

se a questo punto, per evitare rischi ai nostri militari e per garantire la sicurezza della traversata agli immigrati clandestini, non si ritenga più opportuno rinunciare all'approntamento di inutili e dispendiose missioni militari.

BIASCO, DE SANTIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (3-02575)  
(3 febbraio 1999)  
Premesso:

che il flusso dell'immigrazione clandestina dall'Albania ha fatto registrare in queste ultime settimane un preoccupante incremento;

che tale fenomeno assume contorni allarmanti poichè nel vicino paese adriatico vanno radicandosi vere e proprie centrali criminali impegnate nel traghettamento di clandestini non soltanto albanesi ma di numerose altre etnie provenienti dai Balcani e da altri paesi del Medio Oriente;

che tali flussi alimentano traffici illeciti, anche in direzione di fenomeni di schiavismo, oltre che per traffici di droga e di armi collegati alla criminalità locale;

che il fenomeno presenta aspetti incontrollati a livello albanese anche alla luce del recente episodio del dissequestro forzato di motoscafi;

che la regione Puglia ha assunto il carattere di una vera e propria frontiera ove diventa sempre più difficile impedire il flusso dei clandestini che in larga misura sfuggono al controllo delle forze di polizia;

che diventa sempre più incerta la possibilità di dare adeguata assistenza ai clandestini intercettati dalla forze dell'ordine a causa della precarietà e dell'inadeguatezza delle strutture d'accoglienza;

che il fenomeno in atto crea problemi di pericolo sul territorio nazionale per la presenza incontrollata di clandestini dediti ad attività criminose, come dimostrano i recenti gravi episodi verificatisi a Milano, Roma e in altre zone d'Italia,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda promuovere al fine di contrastare il grave fenomeno ed in particolare se non si ritenga indispensabile attivare tutte quelle misure per bloccare sul territorio albanese le attività delittuose che di fatto alimentano i traffici di clandestini, di armi e di droga, attivando in tale direzione la stessa presenza dei militari italiani che operano sul territorio e lungo il litorale marittimo albanese;

se non si ritenga necessario un inasprimento delle misure volte a rispedire con tempestività verso i luoghi di provenienza i clandestini sorpresi sul territorio nazionale, e ciò per impedire che la loro prolungata permanenza possa farne perdere le tracce dando in tal modo via libera alla possibilità di un incremento del fenomeno malavitoso, la cui pericolosità va assumendo in molte zone carattere di vera e propria emergenza.



**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE  
SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO  
IN CAMPANIA**

**I. Interpellanza**

FLORINO, MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(2-00722)  
(2 febbraio 1999)

che i senatori di Alleanza nazionale hanno reiteratamente chiesto al Governo ed al Ministro dell'interno di adottare misure anche eccezionali per prevenire e reprimere il crimine organizzato nel territorio campano;

che dal 1° luglio 1997 al 30 giugno 1998 nella regione Campania, in prevalenza nell'area casertana e napoletana, sono stati commessi 436 omicidi volontari con la morte di numerosi innocenti cittadini, donne giovani e bambini;

che centinaia di delitti restano impuniti per la totale mancanza di indagini accurate e l'arresto isolato di qualche assassino avviene per la confessione dei pentiti;

che il dato allucinante delle 37.803 prescrizioni, 26.963 in più rispetto all'anno precedente, dimostra chiaramente che la impunità scaturisce da strategie studiate e ben articolate della criminalità con consigli eccellenti facilmente identificabili;

che tale impunità incrementa gli organici della macro e della microcriminalità;

che quanto avvenuto il giorno 18 gennaio 1999 nel rione De Gasperi, nel quartiere Ponticelli, con l'assalto e la sassaiola di tutto il rione, donne e bambini compresi, contro la polizia intervenuta per un agguato camorristico con un morto e diversi feriti e la fuga di un ferito dal pronto soccorso di Villa Betania, assediata, vandalizzata e presidiata da parenti ed amici dei feriti e del morto, dimostra che la rivolta contro lo Stato da parte della criminalità e dei suoi affiliati si espande in tutto il territorio campano;

che suscita forte preoccupazione nell'opinione pubblica e nei parlamentari la desistenza degli organi istituzionali napoletani nel contrastare la criminalità;

che il Ministro dell'interno è venuto meno agli impegni assunti nell'Aula del Senato in occasione del dibattito del 10 novembre 1998 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e in Campania;

che finora sono venute a cadere tutte le assicurazioni date al Parlamento per la lotta al crimine organizzato, in particolare alla camorra, si chiede di sapere se il Governo intenda finalmente attuare tutte le misure anche eccezionali per fronteggiare la dilagante criminalità nella città di Napoli e nell'intera regione Campania.

## II. Interrogazione

DE SANTIS. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – In relazione alla recrudescenza della criminalità organizzata in provincia di Caserta e agli incontri avuti con il Ministro dell'interno e poi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il sottosegretario Minniti, per invocare una decisiva azione di contrasto alla delinquenza comune ed organizzata, si chiede di conoscere quali misure si intenda concretamente adottare per fronteggiare tale situazione.

(3-02581)

(4 febbraio 1999)

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SUL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI VILLA OPICINA

### I. Interpellanza

GASPERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (2-00713)  
(26 gennaio 1999)  
Premesso:

che risulta imminente l'apertura di un centro di accoglienza destinato ad ospitare immigrati extracomunitari in località Banne, nella frazione di Villa Opicina, sul Carso Triestino;

che, allo scopo, il sottosegretario onorevole Giannicola Sinisi, in compagnia del prefetto di Trieste e del sindaco del capoluogo giuliano, ha già provveduto ad effettuare un sopralluogo sul posto, dove esiste una caserma dismessa;

che gli abitanti del predetto paese di Banne hanno già costituito un comitato spontaneo per resistere alla decisione,

l'interpellante chiede di conoscere:

se il Governo intenda o meno rispettare l'opinione degli abitanti di Banne che sono manifestamente contrari all'insediamento di un centro di accoglienza per immigrati sul territorio del loro paese;

se il Governo reputi effettivamente opportuno dare corso al progetto di trasformazione della già citata caserma dismessa che si trova in località Banne, cioè in prossimità della frontiera nazionale prospiciente i Balcani, e non ritenga invece che l'apertura di un centro di accoglienza sul Carso Triestino costituisca obiettivamente un incoraggiamento all'emigrazione che dalla penisola balcanica e dal bacino danubiano-carpatico muove verso le regioni settentrionali italiane;

se il Governo, infine, non reputi giunto il momento di correggere la sua politica migratoria, già tradottasi nel deliberato sfondamento dei flussi programmati di ingresso che, in base alla legge n. 40 del 1998, dovevano essere lo strumento principe per controllare e limitare il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria.

### II. Interrogazione

CALLEGARO, DE SANTIS, GASPERINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che è da tempo a conoscenza del Ministro dell'interno che nel territorio della provincia di Trieste: (3-02578)  
(4 febbraio 1999)

si registra giornalmente la presenza di oltre 20.000 lavoratori extracomunitari;

è in atto un sistematico quotidiano ingresso illegale di clandestini provenienti dall'Est;

nell'ultimo periodo si sono verificate gravi tensioni fra le forze dell'ordine ed extracomunitari in transito od ospiti in centri di accoglienza;

circola nella cittadinanza un senso di apprensione per la propria sicurezza e tranquillità,

si chiede di sapere come con tali premesse il Ministro in indirizzo, senza rilevarne l'inopportunità e il pericolo, ritenga opportuno creare a Banne un nuovo grande centro di accoglienza per extracomunitari usando una caserma dismessa a breve distanza dal confine anzichè adottare le seguenti misure:

intensificare la sorveglianza alla frontiera;

potenziare gli organici delle forze dell'ordine onde arginare la crescente diffusa criminalità;

far applicare la legge in vigore e quindi far espellere le persone entrate clandestinamente, senza lavoro, senza permessi e colte a delinquere;

promuovere incontri bilaterali con i responsabili del Governo della Repubblica di Slovenia al fine di concordare una comune azione di prevenzione.

## INTERROGAZIONE SUL RECENTE EPISODIO CRIMINALE VERIFICATOSI IN PROVINCIA DI VARESE

PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-02576)

(4 febbraio 1999)

che sabato 30 gennaio 1999, alle ore 23,15, a Induno Olona (Varese), un gruppo di fuoco composto da cinque o sei banditi assassinava a sangue freddo due agenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia» mentre con un terzo collega prelevavano dalla cassa continua di un supermercato il sacco contenente gli incassi, ammontanti a circa 275 milioni;

che i banditi aprivano il fuoco almeno da due punti diversi e, con tiro incrociato, colpivano gli agenti Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, che poi provvedevano a finire con un colpo di fucile;

che le modalità dell'azione sono tali da far ritenere che i banditi abbiano voluto certamente uccidere e che si sia in presenza di una organizzazione di tipo paramilitare disposta a tutto pur di conseguire lo scopo;

che secondo diversi agenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia» l'ultimo agguato mortale sarebbe avvicicabile, per le modalità, ad altri tentati assalti ai supermercati al momento del prelievo delle somme da parte degli agenti del Corpo;

che appare evidente la necessità di fronteggiare il crimine, adottando tutte le misure necessarie volte a prevenirne gli ulteriori sviluppi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti e concreti il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche per potenziare gli organici delle forze di polizia, al fine di ridurre il rischio del reiterarsi di reati gravissimi della medesima specie in danno degli appartenenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia».





